

L'Ascoli-Teramo: una eclatante bidonata

di Mario Paci

foto Giuliano Ghighi

In questo fin di secolo si dà molta rilevanza all'utilizzo delle tecnologie perché esse garantiranno la produttività dei Paesi e promuoveranno il progresso. Internet è una parola oramai sulla bocca di tutti; dall'avvocato al fornaio, dall'ingegnere all'operaio. Tutte le più imponenti aziende industriali si stanno ingegnando per realizzare quella «strada informatica» che trasformerà ogni processo di mercato.

Ma tuttavia, la principale fonte di sviluppo della nostra società non è tanto la «strada informativa» quanto la vecchia... strada in asfalto e catrame.

Ogni collegamento, sia esso ferroviario o stradale, comporta uno scambio di mercato, di cultura, tra diverse regioni o province. Un'osmosi che purtroppo non è mai avvenuta con la confinante provincia teramana a causa di un collegamento stradale tanto agognato dalla popolazione ma mai seriamente voluto dai nostri amministratori che avevano mire ben diverse.

La strada Ascoli-Teramo probabilmente rimarrà nei sogni degli ascolani così come la ferrovia con Roma, nonostante, ciclicamente, ogni amministrazione succedutasi nel tempo, l'abbia sempre inserita nelle cosiddette priorità.

Ora il sogno è finito. La giunta provinciale, presieduta dal presidente Colonnella, ci ha definitivamente destato da quel sogno così pieno di speranze quanto assurdo.

La provincia di Ascoli, infatti, negli ultimi incontri avuti con amministratori della Regione, ha messo in luce la necessità di rivedere gli accordi di programma Anas - Regione Marche del 1994 per le indicazioni di una variante autostradale che confermi il percorso previsto per la Mezzina, derubricando a statale l'attuale tracciato della A14 e attrezzandola intanto con un numero opportuno di accessi. Da qui la priorità di realizzare il casello di Porto Sant'Elpidio

oltre a quello già programmato di Grottammare. Ma accanto a questa proposta, c'è anche quella di un profondo adeguamento della Faleriense, nonché il completamento di opere come il viadotto sul Tesino, la Valdaso.

Queste le proposte che la giunta di palazzo San Filippo ha avanzato alla Regione Marche. Come si evince, nessun accenno è stato fatto all'Ascoli-Teramo, che di fatto sparisce anche dalle priorità.

Il tutto è demandato ad un incontro con gli amministratori abruzzesi che non ha più ragione di essere né si conosce la data del summit. Nel frattempo però i cugini teramani non hanno perso tempo. E così hanno presentato un elaborato all'Anas per il tracciato dell'Ascoli-Teramo che però esclude completamente il territorio piceno. E' prevista infatti una variante che da Villa Passo taglia verso la fiorente e produttiva Val Vibrata arrivando fino al mare e non più per l'Ascolano. E quello che più demoralizza è che gli sforzi dei teramani sono stati premiati dall'Anas con una prima tranche di trenta miliardi di lire!

In realtà il peccato originale del mancato collegamento con Teramo non può ricadere

solo sulla giunta Colonnella ma anche sulle precedenti amministrazioni. Per motivi politico-elettorali l'impegno degli amministratori di palazzo San Filippo è stato sempre profuso a favore della zona calcaturiera del Fermano (vedi Mezzina).

Dall'altra parte, gli abruzzesi, constatato il tentennamento dei Nostri, si sono subito alacrememente adoperati per migliorare il collegamento viario con la Val Vibrata dotandola di infrastrutture e soprat-

tutto di collegamenti viari. Pertanto Teramo si troverà ad avere, oltre all'autostrada, un terzo "sbocco" verso il mare che taglierà completamente fuori l'Ascolano ed il comune capoluogo con grave danno per le nostre aziende che potevano, viceversa, espandersi nel Meridione.

Ma il danno che ne deriva non è solo per le nostre imprese, per i lavoratori pendolari, ma anche per la facoltà ascolana che auspica ad assurgere a Polo ferroviario. Senza una tratta ferroviaria e senza una degna arteria stradale (tralasciando le perizie della Piceno-Aprutina) non è nemmeno immaginabile una collaborazione fattiva che vada oltre i generici gemellaggi con l'Università teramana che trabocca di iscritti ai quali non riesce ad assicurare servizi e strutture come dovrebbe.

